

Sempre in provincia di Palermo, è stato finanziato l'ampliamento della terza vasca della discarica di Bellolampo. Inoltre, è stato approvato il progetto per la realizzazione della IV vasca sempre della discarica di Bellolampo.

Sono state avviate le procedure per lo spostamento del poligono militare di tiro, al fine di consentire l'utilizzazione dell'area di Bellolampo, per ubicare e realizzare tutti gli impianti ed i presidi necessari per una gestione integrata dei rifiuti della città capoluogo della regione; ma, l'aspetto più significativo dell'operazione consiste nel fatto che lo spostamento consentirà di prevedere in un'unica area, già da sempre in parte utilizzata per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, tutti gli impianti necessari per la gestione integrata dei rifiuti, che rimarranno immersi nel verde di un parco di circa 200 ettari nei pressi della città di Palermo.

Va aggiunto che è stato erogato alla Prefettura di Palermo il finanziamento richiesto per la realizzazione di una discarica per inerti, nel territorio del Comune di Terrasini.

In provincia di Catania sono state finanziate le discariche di Grotte San Giorgio, nel territorio del Comune di Catania, e di Mineo.

In provincia di Messina, dove si registra la più grave situazione di crisi, tanto che il comune capoluogo è stato costretto a smaltire i propri rifiuti nelle province di Catania e di Palermo, e nel territorio del Comune di Gela, la Prefettura sta provvedendo alla realizzazione di discariche nei territori dei Comuni di Barcellona, Cesare, Francavilla, San Piero Patti e Tripi.

3.6. Trattamento del rifiuto indifferenziato ai fini della termovalorizzazione.

Il quadro normativo di riferimento per il trattamento della frazione residuale dei rifiuti prodotti in Sicilia, a valle della raccolta differenziata, è stato profondamente modificato con l'intervento dell'ordinanza n. 3190 del 22 marzo 2002. Infatti, il perno del sistema è divenuta la termovalorizzazione della frazione residuale dei rifiuti, mentre le precedenti ordinanze centravano l'attenzione sulla produzione del combustibile derivato dai rifiuti, anche a prescindere dalla sua successiva termovalorizzazione.

In esecuzione delle disposizioni della predetta ordinanza, con ordinanza commissariale n. 638 del 26 luglio 2002, è stato approvato l'Avviso per l'individuazione di impianti e di strutture esistenti per il conferimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili, prodotti dai comuni siciliani, al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti da smaltire in discarica nonché di favorire i processi di recupero e riutilizzo degli stessi.

Inoltre, con ordinanza commissariale n. 670 del 5 agosto 2002, è stato approvato l'Avviso pubblico per la stipula di convenzioni per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani, al netto della raccolta differenziata, prodotta nei comuni della regione siciliana.

4. ATTUAZIONE DEL PIANO.

Così come enunciato in precedenza il Piano comprende il cronoprogramma per l'avvio della gestione integrata dei rifiuti (tem-

pistica per la creazione e l'avvio delle società d'ambito, per la presentazione dei piani d'ambito e dei piani comunali di raccolta differenziata, per i piani provinciali dei rifiuti speciali).

La relativa tempistica è stata rispettata:

tutte le società di ambito sono state costituite, a copertura di tutto il territorio siciliano entro il 31 dicembre 2002, anche se, in moltissimi casi, si è dovuti ricorrere alle nomine di commissari *ad acta* per approvare le delibere di consiglio e gli Statuti per la costituzione delle Società;

alla data del 24 giugno 2003 tutti gli ATO hanno consegnato il Piano d'ambito;

con ordinanza commissariale n. 885 dell'8 agosto 2003 è stata adottata la tariffa d'ambito provvisoria per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati prevista e sono state date indicazioni alle società di ambito per il recepimento;

il Commissario delegato ha adottato un modello di tariffa ed ha invitato le società di ambito ad adottare un modello analogo, ritagliato sulla propria situazione, entro settembre 2003;

entro tale data ogni ATO ha approvato la tariffa provvisoria d'ambito, che consente di inquadrare economicamente l'attività dell'ambito stesso;

è stata avviata un'attività di assistenza tecnica nazionale PON ATAS per l'esame dei piani d'ambito;

con ordinanza n. 1176 del 6 settembre 2004 sono state approvate le « Linee guida per la formulazione di un contratto a risultato », a conclusione del lavoro effettuato da un apposito tavolo tecnico, cui hanno partecipato rappresentanti delle società d'ambito, delle province regionali, del CONAI e delle organizzazioni degli operatori economici del settore.

4.1. *Aggregazioni dei comuni per la gestione integrata dei rifiuti e le società d'ambito.*

Per incentivare la raccolta differenziata, obiettivo prioritario, in coerenza con le previsioni di Piano, è stato quello di promuovere ed attuare le aggregazioni di comuni e province per ambiti territoriali ottimali e di promuovere, altresì, le azioni finalizzate alla gestione integrata dei rifiuti secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità. L'articolo 23 del decreto legislativo n. 22 del 1997 identifica nelle Province (salvo diversa disposizione delle leggi regionali) l'ambito territoriale ottimale per la gestione dei rifiuti. Nella Regione Siciliana è demandato al Commissario delegato, tramite le proprie strutture tecniche, l'individuazione degli ambiti di gestione anche a livello subprovinciale, purché sia comunque assicurato il superamento della frammentazione della gestione.

Il Commissario delegato ha previsto l'ubicazione dei presidi di valorizzazione delle frazioni secche e di produzione del compost di qualità con il decreto n. 280 del 19 aprile 2001, il quale, richiamando l'articolo 6 della ordinanza ministeriale n. 3072/2000, ha provveduto alla individuazione dei Comuni sede di impianto e degli ambiti per la selezione e valorizzazione della frazione secca, dei 25 A.T.O., (allegato A dell'ordinanza 280/2001), nonché dei comuni sede di impianto e dei sub-ambiti per la produzione di compost, e dei 35 sub-A.T.O (allegato B dell'ordinanza 280/2001).

Le « Linee guida per la raccolta differenziata », approvate con ordinanza n. 488 dell'11 giugno 2002, hanno esteso gli A.T.O. ed i sub-A.T.O. per la gestione integrata della raccolta differenziata (materiale secco da R.D. e umido da R.D.) alla gestione integrata dei rifiuti, cioè anche alla gestione della frazione residuale a valle della raccolta differenziata, realizzando così quella sinergia nella gestione dei rifiuti che è alla base delle « Linee guida » stesse, così diminuendo il possibile numero di aggregazioni in ambiti territoriali ottimali da 69 (25 ATO per la frazione secca, 35 sub-ATO per la frazione umida, 9 ATO per il CDR) a 25 ATO per la gestione integrata.

Sulla base di richieste provenienti dagli enti locali ed in accordo con la relativa provincia, gli ATO sono stati portati a 27, creando l'ATO delle Isole Eolie e quello delle alte Madonne; entrambi i territori hanno, infatti, particolari peculiarità che sono state in tal modo riconosciute.

Come già detto, entro il 24 giugno 2003, la Sicilia si è dotata di 27 Piani attuativi del Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia, presentati dalle 27 società d'ambito; entro il 30 settembre 2003 i Piani sono stati integrati anche con la previsione della tariffa provvisoria d'ambito; è stato, pertanto, disegnato il percorso, differenziato per ogni ATO, per uscire dall'emergenza, raggiungendo i livelli di raccolta differenziata previsti dalla normativa.

Al fine di facilitare la risoluzione della questione più controversa, quella del passaggio del personale, in data 20 aprile 2004, il commissario delegato e le organizzazioni sindacali hanno stipulato un accordo quadro a livello regionale che riguarda le modalità di passaggio del personale e sono state inviate delle linee guida per la redazione dei contratti « a risultato ». Lo stesso 20 aprile 2004, con protocollo n. 7990, è stata inviata una nota-diffida alle società di ambito e agli enti soci per adottare, entro il 31 maggio, le delibere di giunta per la ricognizione di personale, mezzi ed attrezzature per la gestione integrata da trasferire alle società d'ambito, e per porre in essere, entro il 30 giugno, gli atti necessari all'avvio della gestione integrata. A seguito di ciò, tutti gli enti soci hanno adottato gli atti ricognitivi per il totale passaggio della gestione operativa alle società di ambito. In data 1° luglio 2004 è stata inviata una successiva circolare per chiedere un aggiornamento della situazione e diffidare gli enti locali ad adottare tutti gli atti affinché la gestione operativa possa passare alle società di ambito.

Sono state emesse due circolari n. 24737 del 17 dicembre 2003 e n. 10444 del 10 maggio 2004, per stabilire criteri, modalità e tempi per la presentazione dei progetti da parte delle società di ambito per i finanziamenti, a valere sulla misura 1.14 del POR Sicilia 2000-2006, per la gestione

integrata dei rifiuti. Entro il termine di scadenza del 26 agosto 2004, le Società d'ambito hanno presentato i progetti per i piani di comunicazione, gli impianti, le attrezzature per l'avvio della gestione integrata dei rifiuti, che, in conformità ai piani d'ambito già presentati, consentiranno una effettiva riduzione delle tariffe per i cittadini.

4.2. *Attività di formazione, comunicazione e sensibilizzazione.*

L'attività di sensibilizzazione svolta da parte dell'ufficio del commissario ha riguardato le tre azioni principali previste dal Piano « Riduzione, Riutilizzo e Raccolta differenziata », attraverso il coinvolgimento delle comunità scolastiche e delle comunità locali. Risultano finanziati 69 progetti di comunicazione ai comuni con meno di 10.000 abitanti, per un importo di euro 1.500.000. Nel corso del mese di maggio 2004 è stata effettuata la prima campagna pubblicitaria a livello regionale per la promozione della raccolta differenziata, effettuata sui quotidiani a diffusione regionale, sulle radio e sulle TV locali. Ogni piano d'ambito doveva prevedere ed ha previsto al suo interno la parte della comunicazione. Nel corso dei mesi di febbraio, marzo ed aprile è stato portato a termine un piano di formazione degli operatori degli ATO e delle Province regionali, finalizzato all'avvio della gestione operativa. In data 1° aprile 2004 è stato avviato il cosiddetto « Progetto 102 » per la formazione, a seguito di selezione pubblica, di 90 operatori ambientali, che sono stati successivamente assegnati alle società di ambito ed alle province regionali per le attività di raccolta dati e pianificazione.

Nei mesi di marzo, aprile e maggio 2004, in collaborazione con il FORMEZ, sono stati svolti 6 corsi base sulla gestione integrata dei rifiuti. Detti corsi sono stati svolti 2 a Palermo e uno ciascuno ad Agrigento, Catania, Messina e Siracusa ed hanno visto la partecipazione di dipendenti degli enti locali e di rappresentanti delle società d'ambito.

Altri due corsi specialistici, l'uno sui rifiuti speciali, l'altro sulla comunicazioni, sono stati svolti a Palermo, con la partecipazione della medesima tipologia di soggetti.

4.3. *Rapporti con i consorzi di filiera.*

Nel corso del 2004 sono state avviate, di concerto con il CONAI ed i Consorzi di filiera, una serie di indagini merceologiche di maggior dettaglio.

In via sperimentale è stato sospeso il transito attraverso l'Ufficio del commissario dei corrispettivi dovuti dai consorzi di filiera per la raccolta differenziata effettuata da Comuni e società di ambito, con conseguente dirottamento degli stessi alle piattaforme, senza che si registrasse un sensibile calo dei suddetti corrispettivi.

Un dato interessante, riguardante i pagamenti provenienti dai consorzi di filiera, che sono transitati attraverso la struttura per poi

andare ai comuni o ai soggetti delegati dai comuni stessi, è riportato nella sottostante tabella.

	2001	2002		2003		Fino al 30 giugno 2004	
	Euro	Euro	Incr. %	Euro	Incr. %	Euro	Incr. % Proiezione
COMIECO	1.161038,00	1.235.322,03	6%	1.817.848,92	47%	1.281.698,47	41%
COREPLA	434.232,14	982.693,23	126%	982.848,08	0,02%	905.668,06	84%
C.N.A.	—	1.846,93		4.521,19	145%	5.720,15	153%
C.I.A.L.	—			4.409,47		125,79	— 94%
COREVE	—			140.197,35	123%	34.164,24	— 51%
TOTALE	1.595.270,14	2.282.758,62	43%	2.949.825,01	29%	2.227.376,71	51%

Dalla tabella si può vedere che il totale incassato cresce negli anni dal 2001 al 2003 da circa 1.595.000 a 3.000.000 di euro, e che la tendenza per il 2004 è di un ulteriore raddoppio, dovuto, soprattutto a carta e plastica, mentre si ha un sensibile calo tendenziale per acciaio ed alluminio.

4.4. Regolamenti comunali per la gestione integrata dei rifiuti.

Risultano emanati sia i regolamenti comunali che i regolamenti di ambito.

4.5. Impianti per la raccolta differenziata.

L'altro presupposto per incrementare la raccolta differenziata è costituito dalla realizzazione e messa in esercizio dei necessari presidi, quali i centri comunali di raccolta e le isole ecologiche.

Per quanto riguarda l'impiantistica di base (isole ecologiche e centri comunali di raccolta) si è fatta una campagna di sensibilizzazione presso i comuni dell'isola, che ha prodotto risultati soprattutto con riferimento ai comuni al di sotto di 10.000 abitanti.

In sintesi, la situazione è la seguente:

sono state finanziate 244 isole ecologiche per un importo di euro 18.622.931; per 235 progetti i lavori risultano iniziati, per un importo di euro 17.226.938, mentre per 218 sono già ultimati.

sono state finanziati 64 CCR per un importo di euro 42.315.379; per 29 progetti i lavori risultano iniziati, per un importo di euro 10.276.641.

4.6. Impianti per la valorizzazione delle frazioni secca ed umida.

Per quanto riguarda gli impianti di compost e di valorizzazione della frazione secca si prevede un'attuazione per fasi successive, tenendo conto dello sviluppo dell'intercettazione delle frazioni secche

e dell'umido che passa dalla situazione attuale di circa l'uno per cento dell'umido, e di circa il quattro e cinquanta per cento del secco, alla situazione a regime e cioè a quella in cui si prevede di intercettare il 12 per cento di umido e il 23 per cento del secco.

Il Piano di gestione dei rifiuti prevedeva che ogni ambito territoriale ottimale adattasse la programmazione regionale al proprio piano d'ambito, decidendo se realizzare o meno l'impianto previsto o se raggiungere i livelli di raccolta differenziata utilizzando impianti esistenti o di ambiti vicini. Questo è stato fatto nei piani d'ambito, che hanno previsto la realizzazione di 27 impianti di compostaggio e 25 impianti per la selezione della frazione secca.

La circolare n. 24737 del 17 dicembre 2003 stabilisce le disponibilità finanziarie per ogni ATO a valere sui fondi a disposizione della Struttura commissariale (euro 240.000.000), i criteri di priorità e le modalità di finanziamento (suddivisa in due fasi: la prima per il 75 per cento dell'importo e la seconda per il 25 per cento, con la quale sarà attribuita anche la premialità con le modalità previste nella circolare stessa).

4.7. Realizzazione di discariche ai sensi degli artt. 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997.

I prefetti, d'intesa con l'ufficio del commissario delegato, hanno provveduto a chiudere, alla data del 30 giugno 2002, ben 211 delle citate 325 discariche e quindi il 65 per cento delle stesse; alcune perché esaurite ed altre per le cattive condizioni tecnico-ambientali. Ad oggi, risultano ancora in esercizio circa 70 discariche.

A regime sono previste dal Piano 25 discariche per rifiuti solidi urbani per le necessità di abbancamento relative al periodo di validità dello stesso e, a partire dal 16 luglio 2005, destinate esclusivamente ai sovralli provenienti dalle lavorazioni della raccolta differenziata ed a quelli provenienti dalla termovalorizzazione.

4.8. La valorizzazione mediante produzione di energia.

S'è già detto che la procedura relativa alla raccolta differenziata consentirà di trattare, a regime, almeno il 35 per cento dei rifiuti prodotti in Sicilia; la restante parte è previsto che debba essere trattata, in perfetta coerenza con la normativa vigente, mediante la valorizzazione finalizzata al recupero di energia.

L'articolo 4 dell'ordinanza n. 2983 del 31 maggio 1999, come modificato dall'ordinanza n. 3190 del 22 marzo 2002, così come in premessa ricordato, prevede che il Commissario delegato – Presidente della Regione siciliana – sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, stipula convenzioni per la durata massima di venti anni per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani, al netto della raccolta differenziata prodotta nei comuni della Regione siciliana, con operatori industriali che si impegnino a trattare in appositi impianti la frazione residuale dei rifiuti ed a utilizzarla in impianti di

termovalorizzazione con recupero di energia; impianti da realizzarsi in siti idonei ovvero in propri impianti industriali, esistenti nel territorio della Regione, ivi compresi quelli per la produzione di energia elettrica in sostituzione totale o parziale dei combustibili ora impiegati. Per dare esecuzione alla normativa di cui al citato articolo 4 è stato emanato apposito avviso pubblico. Le procedure si sono concluse nel gennaio 2003.

Il 17 giugno del 2003 sono state sottoscritte le relative convenzioni. A seguito di presentazione da parte dei proponenti dei progetti definitivi e nei successivi mesi di luglio ed agosto si sono svolte le prime conferenze di servizio istruttorie ex articolo 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997, cui sono stati invitati tutti i soggetti interessati ai quattro sistemi individuati.

Ai sensi dell'articolo 2 comma 4 dell'ordinanza n. 3334 del 23 gennaio 2004, il 15 marzo sono stati notificati i quattro progetti, per i quattro sistemi integrati, al Ministero dell'ambiente, per la valutazione di impatto ambientale.

La commissione V.I.A., in data 10 giugno 2004, ha espresso parere favorevole con prescrizioni. In seguito a tale parere sono state convocate le conferenze decisorie per le autorizzazioni ex articolo 27 del decreto legislativo n. 22 del 1997, che si sono concluse nel mese di agosto del 2004. Nelle more dell'autorizzazione e della realizzazione del sistema della termovalorizzazione, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa che consente di definire i passi necessari per partire con la consegna del rifiuto indifferenziato ai 4 operatori industriali, che provvederanno allo smaltimento in discarica.

I sistemi integrati per il trattamento dei rifiuti residui a valle della raccolta differenziata sono, come già detto, quattro, e in particolare:

Localizzazione del termovalorizzatore a Casteltermini.

Il sistema è proposto dalla società Platani energia ambiente S.c.p.a., di cui fanno parte Elettroambiente S.p.A., Enel Produzione S.p.A., EMITS.p.A., AMIA S.p.A., Catanzaro Costruzioni S.r.l.

L'ambito territoriale di riferimento è costituito dai seguenti Ambiti territoriali ottimali per la gestione integrata dei rifiuti (A.T.O.): AGI, AG2, AG3 – CL1 – CL2 – PA4 (con esclusione dei comuni di Altavilla Milicia, Bagheria, Casteldaccia, Ficarazzi, Santa Flavia e Villabate), ridenominato PA4 sud.

Sono previsti due impianti per la selezione meccanica della frazione indifferenziata e la biostabilizzazione della frazione umida, quattro stazioni di trasferimento e due discariche per sovvalli.

Localizzazione del termovalorizzatore ad Augusta.

Il sistema è proposto dalla società Tifeo energia ambiente S.c.p.a., di cui fanno parte Elettroambiente S.p.A., Enel Produzione S.p.A., L'Altecoen Tecnoservizi Ambientali S.r.l., Panelli Impianti Tecnologici S.p.A.

L'ambito territoriale di riferimento è costituito dai seguenti Ambiti territoriali ottimali per la gestione integrata dei rifiuti (A.T.O.): CT4, CT5 – SRI – SR2 – EN1 – RG1.

Sono previsti tre impianti per la selezione meccanica della frazione indifferenziata e la biostabilizzazione della frazione umida, tre stazioni di trasferimento e quattro discariche per sovvalli.

Localizzazione del termovalorizzatore a Palermo

Il sistema è proposto dalla società Palermo energia ambiente S.c.p.a., di cui fanno parte Falck S.p.A., Actelios S.p.A., AMIA S.p.A., EMIT S.p.A., Consorzio ASI (Palermo), Aster S.p.A., Gecopre S.p.A., Safab S.p.A.

L'ambito territoriale di riferimento è costituito dai seguenti Ambiti territoriali ottimali per la gestione integrata dei rifiuti (A.T.O.): PA1 – PA2 – PA3 – PA5 – TP1 – PA4 (con esclusione dei comuni di Altavilla Milicia, Bagheria, Casteldaccia, Ficarazzi, Santa Flavia e Villabate), ridenominato PA4 nord.

Sono previsti due impianti per la selezione meccanica della frazione indifferenziata e la biostabilizzazione della frazione umida, tre stazioni di trasferimento e tre discariche per sovvalli.

Localizzazione del termovalorizzatore a Paternò

Il sistema è proposto dalla società Sicilpower S.p.a., di cui fanno parte DGI – Daneco Gestione Impianti S.p.A., Waste Italia S.p.A., Tecnip Italy S.p.A., Siemens S.p.A., L'Altecoen Tecnoservizi Ambientali S.r.l., DB Group S.p.A..

L'ambito territoriale di riferimento è costituito dai seguenti Ambiti territoriali ottimali per la gestione integrata dei rifiuti (A.T.O.): CT1- CT2 – CT3 – ME1 – ME2 – ME3 – ME4.

Sono previsti un impianto per la selezione meccanica della frazione indifferenziata e la biostabilizzazione della frazione umida, tre stazioni di trasferimento e una discarica per sovvalli.

5. RIFIUTI SPECIALI.

In linea con le indicazioni discendenti dalle direttive della Comunità Europea, la pianificazione del settore dei rifiuti speciali è stata imperniata sui seguenti principi fondamentali:

prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti;

massimizzazione e riuso del recupero, attraverso il riciclo, il reimpiego ed il riutilizzo;

sviluppo di tecnologie che assicurino un'elevata protezione ambientale ed un incremento della qualità dei servizi di gestione.

5.1. *I Piani di settore.*

Per la redazione del Piano si è proceduto attraverso l'elaborazione dei cosiddetti Piani di settore, di seguito specificati

5.1.1. *Piano dello stoccaggio provvisorio.*

Il Piano individua i criteri di localizzazione e di realizzazione degli impianti di stoccaggio provvisorio per rifiuti pericolosi e non, intendendo per stoccaggio le attività di smaltimento individuate al punto D15 dell'allegato B, nonché al punto R 13 dell'allegato C al decreto legislativo n. 22 del 1997.

La pianificazione del settore riveste carattere di emergenza per la carenza di impianti di stoccaggio conto terzi nella Regione (con l'unica eccezione rappresentata da quelli dedicati alla raccolta degli oli minerali esausti) ed ha lo scopo di limitare il più possibile la movimentazione dei rifiuti prima dell'avvio alla loro destinazione finale. Le province di Catania, Palermo e Trapani risultano soddisfatte relativamente allo stoccaggio degli oli minerali esausti, mentre per quanto riguarda lo stoccaggio relativo alle restanti tipologie di rifiuti, soltanto nella provincia di Agrigento esiste un impianto. Palermo, Catania e Siracusa, inoltre, offrono anche impianti per lo stoccaggio di limitate tipologie di rifiuti.

Va tuttavia sottolineato che nelle Province di Siracusa, Messina e Caltanissetta i grossi poli industriali sono, comunque, provvisti di impianti di stoccaggio di rifiuti prodotti in conto proprio.

5.1.2. *Piano dei rifiuti inerti.*

Sulla base dei riferimenti normativi che regolano il settore ed in funzione dei dati relativi alla produzione dei rifiuti inerti nel territorio siciliano le linee guida del Piano di settore sono state orientate prediligendo le attività di recupero e minimizzando lo smaltimento, attraverso il conferimento in discarica, dei rifiuti non recuperabili.

Inoltre si è tenuto in considerazione l'incremento entro il 2020 della frazione (calcestruzzo) che andrà aumentando, in conseguenza delle demolizioni degli edifici realizzati fino agli anni '50-60.

Sulla base di ciò, si è stabilito un valore prudenziale di rifiuti da costruzione e demolizione di circa 0,4 tonn/abitante per anno, dato questo sottostimato rispetto ad un valore medio nazionale di 0,6 tonn/abitante per anno.

Per quanto sopra detto, le attività devono essere finalizzate alla realizzazione delle seguenti tipologie impiantistiche:

impianti fissi e/o mobili di recupero (frantumazione, cernita e miscelazione);

impianti di recupero ambientale di aree degradate, attraverso rimodellamenti morfologici;

discariche per rifiuti speciali inerti.

Il Piano inoltre prevede, in armonia con la normativa vigente, i criteri di localizzazione delle discariche e dei centri di recupero, la documentazione necessaria per l'ottenimento dell'autorizzazione ai sensi del decreto legislativo n. 22 del 1997 ed i relativi elaborati progettuali.

Considerato che gli impianti oggi esistenti, sia di recupero che discariche, non sono in grado di assicurare lo smaltimento dei rifiuti indicati, si dovrà andare ad individuare, attraverso i Piani provinciali attuativi, il fabbisogno impiantistico riferito sia alle attività di recupero che di smaltimento, da individuare nel territorio regionale.

5.1.3. Piano dei centri di rottamazione.

Nella predisposizione del piano di settore si è cercato di identificare e localizzare, in ciascun ambito ottimale, gli impianti per la messa in sicurezza, la demolizione e la rottamazione dei veicoli a motore.

I dati che hanno portato alla predisposizione del Piano sono stati desunti, tenendo conto:

delle immatricolazioni, radiazioni e parco veicoli circolanti, suddivisi per provincia e categoria (Fonte: ACI);

composizione tipo di un'autovettura (Fonte: FIAT);

superficie di un centro-tipo (Fonte: ARTA – Servizio Rifiuti);

centri di rottamazione esistenti (Fonte: ARTA – Servizio Rifiuti e Comuni dell'Isola);

fabbisogno di superficie in ambito regionale.

Da tali dati si è pervenuti alla seguente situazione in Sicilia:

veicoli circolanti: 3.307.034 (dato riferito al 31 dicembre 2000);

veicoli immatricolati: 169.113 (dato riferito all'anno 2000);

veicoli radiati: 133.123 (dato riferito all'anno 2000).

L'attività svolta dai centri di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero dei materiali e la rottamazione, può essere suddivisa sinteticamente nelle seguenti fasi:

Fase A – Bonifica e messa in sicurezza;

Fase B – Recupero dei materiali di pregio;

Fase C – Rottamazione;

Fase D – Frantumazione.

Il Piano, inoltre, prevede, in armonia con la normativa vigente, i criteri di localizzazione dei centri di rottamazione, la documentazione

necessaria per l'ottenimento dell'autorizzazione ai sensi del decreto legislativo n. 22 del 1997 ed i relativi elaborati progettuali. Infine, è da sottolineare che, allo scopo di favorire il processo di razionalizzazione di tali attività nel territorio, i Comuni sono obbligati ad individuare i siti urbanisticamente idonei nelle zone destinate ad insediamenti industriali ed artigianali. Ove non ricorrano dette possibilità, si potrà procedere in variante allo strumento urbanistico, purché vengano rispettate le condizioni riportate nei criteri di localizzazione.

5.1.4. Piano dei rifiuti sanitari.

La produzione dei rifiuti sanitari è correlata ai servizi ed alle attività delle strutture operanti nel territorio.

I dati sono stati estrapolati dall'analisi di quelli ricavati attraverso il MUD (modello unico di dichiarazione ambientale) e la verifica e l'integrazione di detti elementi, mediante acquisizione di informazioni presso le strutture sanitarie.

Chiaro è che le analisi effettuate fanno riferimento a tipologie di rifiuti sanitari individuate con i vecchi codici CER.

In estrema sintesi i quantitativi di produzione dei rifiuti sanitari sono così suddivisi:

sanitari che richiedono particolari modalità di smaltimento 14 tonn.;

sanitari non pericolosi 90 tonn.;

sanitari pericolosi non a rischio infettivo 697 tonn.;

sanitari pericolosi a rischio infettivo 3.795 tonn.

Per i rifiuti sanitari pericolosi, l'articolo 45 del decreto legislativo n. 22 del 1997 prevede che gli stessi debbano essere smaltiti mediante termodistruzione. Qualora il numero degli impianti per lo smaltimento mediante termodistruzione fosse insufficiente al fabbisogno, il Presidente della Regione, d'intesa con i Ministeri della Sanità e dell'ambiente, può autorizzare lo smaltimento di tali rifiuti anche in discarica controllata, previa sterilizzazione.

In Sicilia, l'Assessorato alla Sanità ha previsto negli anni passati un piano di finanziamento per gli impianti di sterilizzazione; dal canto suo, l'Assessorato al Territorio ed Ambiente ha via via autorizzato impianti di termodistruzione dedicati. Di fatto, molti degli impianti di incenerimento autorizzati, ad oggi non sono operativi; altri (quelli delle strutture ospedaliere) non risultano operativi in quanto non sono stati adeguati alle normative vigenti.

Alla luce quindi della produzione di rifiuti sanitari e degli impianti esistenti, si è verificato che, mentre per le province di Palermo e Catania, risulta soddisfatto il fabbisogno impiantistico, per le altre province rimane una carenza di strutture dedicate.

Il Piano, quindi, prevede che si dovrà tenere conto, anche nella valutazione della potenzialità degli impianti di termodistruzione per

il settore industriale, del fabbisogno non soddisfatto per i rifiuti sanitari.

Infine, è stato previsto, per la carenza di impianti di smaltimento dei rifiuti sopra indicati, di ricorrere al deposito preliminare degli stessi. Pertanto, al fine di regolarizzare le fasi di smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi, sarà possibile fare ricorso all'operazione di smaltimento D13 (raggruppamento preliminare di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12) definita dall'allegato B al decreto legislativo n. 22 del 1997, con un periodo massimo consentito di stoccaggio non superiore ai cinque giorni.

È stato attivato l'impianto sito in contrada Bellolampo (Palermo), che ha una potenzialità tale da poter distruggere i rifiuti di tutta la Sicilia occidentale.

5.1.5. *Impianti mobili.*

Anche per gli impianti mobili sono state indicate linee guida, nella considerazione che una pianificazione del settore potrà essere portata a termine soltanto quando sarà stata definita la pianificazione relativa ai rifiuti industriali e la localizzazione degli impianti di smaltimento e/o recupero dei rifiuti speciali inerti.

5.2. *I rifiuti speciali nel Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia.*

Il Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia accoglie al proprio interno i precedenti atti di pianificazione e li armonizza in un contesto unitario, indicando altresì, in questa prima fase di pianificazione, le linee guida fondamentali per la corretta ubicazione, la realizzazione e la successiva gestione di tutte le tipologie impiantistiche che devono costituire i necessari presupposti per la gestione dei rifiuti speciali, specificando nel dettaglio anche la documentazione necessaria per la presentazione del progetto inerente gli impianti di smaltimento e/o recupero.

È stata rimandata, di fatto, la localizzazione di detti impianti ad ulteriori atti di attuazione della pianificazione.

Tutto ciò anche nella considerazione che oggi in Sicilia esistono soltanto una discarica per rifiuti industriali ed un impianto di trattamento.

Il Piano contiene, inoltre, ulteriori indicazioni per particolari tipi di rifiuti come, ad esempio:

l'amianto, prevedendo la elaborazione di un piano regionale specifico per lo smaltimento dei rifiuti di amianto, che dovrà essere elaborato tenendo conto delle linee generali del Piano regionale di gestione dei rifiuti, anche se per la sua redazione si è scelto di attendere l'emanazione dei disciplinari tecnici, nonché l'istituzione di idonee misure per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti derivanti da materiale di costruzione contenente amianto previste dalla Comunità europea;

i rifiuti industriali; in Sicilia, i poli industriali di maggiore spicco, di fatto coincidono con i poli petrolchimici di Caltanissetta (Gela), Siracusa e Messina (Milazzo). Pianificare secondo ambiti territoriali ottimali, che di fatto coincidono con gli ambiti provinciali, non consentirebbe una logica distribuzione degli impianti di smaltimento e/o recupero sul territorio siciliano.

5.3. *Ulteriore Pianificazione e attività di attuazione della pianificazione.*

Successivamente all'adozione del Piano sono stati emanati i seguenti ulteriori provvedimenti a ulteriore integrazione della pianificazione:

Con ordinanza n. 1243 del 31 dicembre 2002 è stato adottato il programma per la decontaminazione degli apparecchi contenenti PCB-PCT.

Con ordinanza n. 2057 dell'11 novembre 2003 è stata adottata l'ordinanza che approva la bozza di piano per i rifiuti contenenti PCB-PCT non soggetti ad inventario.

Con ordinanza n. 324 del 25 marzo 2004, in accordo con le direttive del Tavolo Interregionale, concordate con gli uffici della Commissione europea, è stato integrato il Programma per la decontaminazione degli apparecchi contenenti PCB-PCT.

Per quanto riguarda la pianificazione dei rifiuti speciali nel suo complesso è stata attivata una specifica attività di assistenza tecnica a livello nazionale (PON ATAS), che ha consentito, dopo la presentazione, entro il mese di giugno 2003, da parte di sole cinque Province regionali, dei piani per la gestione dei rifiuti speciali previsti nelle procedure di attuazione del Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia, di giungere entro il mese di ottobre 2003 alla presentazione degli altri quattro piani e delle integrazioni a quelli già presentati.

Ciò ha permesso di adottare entro la scadenza del 30 settembre 2004, prevista nel Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia, i piani provinciali per la gestione dei rifiuti speciali.

6. BONIFICHE DEI SITI INQUINATI E DELLE DISCARICHE DISMESSE.

Con circolare del Commissario delegato n. 1111 del 20 marzo 2000, successivamente integrata con note n. 4144 del 20 luglio 2000 e n. 6000 del 25 ottobre 2000, è stata avviata la procedura per la predisposizione del Piano delle Bonifiche. L'esame delle oltre 750 schede informative pervenute dai Comuni e da altri Enti pubblici, che sono state anche inserite in un archivio informatizzato, ha consentito di predisporre il Piano, approvato con ordinanza commissariale n. 1166 del 18 dicembre 2002.

Con ordinanza commissariale n.1051 del 12 dicembre 2001, è stato approvato il programma di interventi per le attività di carat-

terizzazione, di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale delle discariche comunali autorizzate e non più in esercizio, ai sensi dell'articolo 6, comma 1-ter, dell'ordinanza n. 2983/1999, anche al fine di pervenire alla predisposizione del Piano delle bonifiche delle aree inquinate, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della predetta ordinanza.

Detto piano comprende i 1009 siti segnalati dagli enti locali interessati.

Le attività di caratterizzazione sono state, comunque, già avviate, con l'ausilio, in particolare, dei Laboratori provinciali di igiene e profilassi, divenuti strutture periferiche dell'ARPA Sicilia, a seguito della sua istituzione, ai sensi dell'articolo 90 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6.

Nel corso del mese di novembre del 2001, sono stati sottoscritti contratti a tempo determinato con 40 operatori da assegnare ai LIP, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, dell'ordinanza n. 2983 del 1999. I predetti contratti sono stati rinnovati per un biennio, a partire dal 1° luglio 2002, ai sensi dell'ordinanza di protezione civile n. 3190 del 22 marzo 2002. Nel corso dell'anno 2002 sono stati finanziati alla Provincia di Siracusa gli interventi di bonifica delle discariche di Vittoria e di Santa Croce Camerino, per oltre 3.600.000 euro, ed alla Prefettura di Messina l'intervento di messa in sicurezza d'emergenza della discarica di Portello Arena, in Messina, per oltre 1.400.000 euro.

Inoltre, è stato finanziato il progetto approvato dalla Prefettura di Catania per l'utilizzazione della cava di Monte Calvario, nel territorio del Comune di Biancavilla, per il deposito del materiale di scavo proveniente dai lavori per la depolverizzazione dell'abitato, a seguito dell'accertamento che l'elevata percentuale di tumori all'apparato respiratorio fra gli abitanti era da collegare alla presenza di fibre anfiboliche, paragonabili all'amianto per la loro pericolosità, nel materiale inerte utilizzato come fondo stradale.

Occorre evidenziare che il territorio del Comune di Biancavilla è stato inserito fra i siti inquinati di interesse nazionale, in considerazione dell'elevato numero di patologie causate dalla presenza nel terreno di fibre di materiale, ora denominato fluoroedenite, che manifesta effetti simili all'amianto. Sempre per Biancavilla sono stati eseguiti i lavori di messa in sicurezza d'emergenza per la depolverizzazione dell'abitato con la bitumazione delle strade in terra battuta, finanziati con ordinanze commissariali n. 635 e n. 636 del 19 luglio 2002, per complessivi — 2.995.450,02.

Nell'ambito delle proprie competenze, l'Istituto Superiore di Sanità sta operando per il potenziamento delle attività di indagine epidemiologica nelle aree inquinate di interesse nazionale di Gela, di Priolo e di Biancavilla.

Inoltre, l'Ufficio del Commissario delegato ha stipulato con l'ARPA Sicilia una convenzione per le attività di monitoraggio, di caratterizzazione e di controllo dei piani di caratterizzazione, con particolare riferimento alle aree inquinate di interesse nazionale dei petrolchimici di Gela e di Priolo.

Ancora, per lo svolgimento di attività di supporto e consulenza alle funzioni ed ai compiti del Commissario delegato in materia di

bonifica dei siti inquinati, è stata sottoscritta una convenzione con il Dipartimento di ingegneria civile ed ambientale dell'Università degli studi di Catania, approvata con ordinanza commissariale n. 581 del 10 luglio 2001.

All'Università di Catania è già stato affidato l'incarico di realizzare il piano di caratterizzazione di quattro siti inquinati nel territorio del Comune di Priolo Gargallo e di cinque siti nel Comune di Melilli. I quattro progetti di piano di caratterizzazione relativi al Comune di Priolo Gargallo sono già stati approvati dal Ministero dell'ambiente, in quanto interni al sito di interesse nazionale, mentre, i cinque progetti nel territorio di Melilli sono stati approvati, in conferenza di servizi, dal Comune. È in corso l'esecuzione dei nove progetti.

La realizzazione degli interventi per la caratterizzazione degli stabilimenti industriali nell'area di Siracusa ha fatto emergere situazioni di inquinamento della falda acquifera che hanno imposto la realizzazione di interventi di messa in sicurezza d'emergenza. Inoltre, si sono manifestate gravi situazioni di inquinamento da idrocarburi in pozzi per uso irriguo e potabile, al di fuori del perimetro degli stabilimenti, che hanno ancor più manifestato la gravità della situazione ambientale.

L'Ufficio del commissario per l'emergenza ambientale in Sicilia ha ottenuto dalla Procura della Repubblica di Siracusa il dissequestro del pozzo privato (pozzo Cannamela) e dei pozzi all'interno dello stabilimento della « Polimeri Europa » per consentire gli interventi, rispettivamente dell'AGIP petroli, con ordinanza commissariale n. 203 del 20 marzo 2002, e della Polimeri Europa, con ordinanza n. 204 del 20 marzo 2002.

In entrambi i casi, è stato richiesto al Comune di Priolo Gargallo di fornire ogni possibile collaborazione per la migliore effettuazione delle operazioni di messa in sicurezza d'emergenza ed effettui le necessarie verifiche sul procedere degli interventi, ferme restando le ordinarie competenze degli organi di controllo, che, nei casi di specie, hanno manifestato, come si vedrà in seguito, non poche criticità.

Per la situazione di inquinamento rilevata nel perimetro dello stabilimento della ERG Petroli-Raffineria ISAB, l'Ufficio del Commissario, con ordinanza n. 207 del 22 marzo 2002, ha provveduto ad autorizzare, quale intervento di messa in sicurezza d'emergenza, l'invio della miscela pompata dalla falda ai serbatoi per la separazione degli idrocarburi, da destinare alla raffinazione, dall'acqua, da destinare all'impianto di depurazione dello stabilimento, con l'obiettivo di pervenire, a regime, alla restituzione dell'acqua allo stato originario.

Anche in questo caso, è stato richiesto al Comune di Priolo Gargallo di effettuare ulteriori verifiche sullo svolgimento delle attività di bonifica, rispetto alle ordinarie competenze delle autorità di controllo.

6.1. *Il Piano delle Bonifiche.*

Come già accennato in precedenza il Piano per la gestione dei rifiuti contiene anche il Piano delle Bonifiche.

Tale piano ha previsto:

1. il censimento e la mappatura delle aree potenzialmente inquinate, partendo dai dati del Piano regionale del 1992, provvedendo ad un loro aggiornamento, attraverso il coinvolgimento di tutti gli enti interessati; scopo dell'indagine è stato quello di ottenere, possibilmente per tutti i siti segnalati, i dati conoscitivi sufficienti per poter valutare l'indice di rischio del sito e dunque inserirlo in elenchi di priorità;

2. la definizione di elenchi regionali e provinciali di priorità, attraverso la messa a punto e l'utilizzo di una metodologia di analisi di rischio relativo, che fornisca un indice di rischio in merito al livello di contaminazione ed al pericolo che la stessa possa interessare l'uomo e le matrici ambientali circostanti;

3. la descrizione dei criteri regionali per gli interventi di bonifica in linea con la normativa tecnica nazionale di riferimento prevista dal decreto ministeriale n. 471 del 1999;

nonché l'indicazione:

4. dei siti di interesse nazionale;
5. dei criteri tecnici di priorità;
6. degli oneri finanziari;
7. della descrizione delle modalità di attuazione del piano di bonifica;
8. della modalità di aggiornamento della lista dei siti.

Il Progetto 67, per il censimento delle discariche in Sicilia, finanziato dal Ministero dell'ambiente nell'ambito del Programma annuale 1988, di interventi urgenti per la salvaguardia ambientale, ha avuto inizio il 15 settembre 2003 con la stipula di 124 contratti di collaborazione coordinata e continuativa con altrettanti operatori per la durata di 12 mesi.

Il progetto ha avuto per oggetto la verifica e l'approfondimento dei dati del censimento utilizzato per la predisposizione del Piano delle Bonifiche.

Alle 1009 segnalazioni contenute nel Piano delle Bonifiche ed inizialmente comunicate ai coordinatori provinciali si sono aggiunte circa 200 segnalazioni arrivate all'Ufficio del Commissario per l'Emergenza dei Rifiuti nel corso delle attività. L'elenco completo di tali segnalazioni è stato comunicato ai coordinatori provinciali.

Al rilevamento dei siti potenzialmente inquinati si è aggiunta in itinere la delicatissima attività di affiancamento ai Comuni per la predisposizione dei progetti per la messa in sicurezza d'emergenza dei siti e per la redazione dei piani di caratterizzazione.

I comuni hanno ritenuto utili le proposte di collaborazione da parte degli operatori del progetto 67 per la elaborazione dei piani di caratterizzazione richiedendone numerosi il supporto. Le informazioni raccolte nell'ambito del Progetto 67 vengono mensilmente fornite all'Asses-